vinetur

# Le esportazioni di vino italiano negli Stati Uniti sono rimaste dell’11,6% sotto i livelli del 2024 fino ad agosto 2026

Aumenti a luglio e agosto, ma dazi e dollaro più debole hanno ridotto di 145 milioni di euro le vendite di vino italiano negli Stati Uniti da gennaio ad agosto

giovedì 26 novembre 2026



Le esportazioni di vino italiano negli Stati Uniti sono aumentate a luglio e agosto, dopo un lungo periodo di debolezza, ma le vendite nei primi otto mesi del 2026 sono rimaste ben al di sotto dei livelli registrati prima delle turbolenze commerciali degli ultimi due anni, secondo i dati diffusi mercoledì 25 novembre da Unione Italiana Vini.

L'associazione ha dichiarato che il proprio osservatorio, sulla base dei dati Istat, ha rilevato un calo di 145 milioni di euro delle esportazioni di vino italiano sul mercato statunitense da gennaio ad agosto 2026 rispetto allo stesso periodo del 2024. La flessione in valore è pari all'11,6%. Nello stesso periodo, i volumi esportati sono diminuiti del 6,4%.

I dati indicano che il mercato ha iniziato a migliorare su base mensile, ma non ha ancora recuperato il terreno perso da quando sono stati introdotti i dazi e il dollaro statunitense si è indebolito nei confronti dell'euro. Secondo l'associazione, il calo non è riconducibile ai soli dazi e i danni sono legati sia alle misure commerciali sia agli effetti valutari.

I dati mensili più recenti sono stati più incoraggianti. UIV ha riferito che il valore delle spedizioni all'esportazione è aumentato del 9,7% a luglio e del 21,3% ad agosto rispetto agli stessi mesi del 2025. L'associazione non ha pubblicato gli importi mensili in euro relativi ai due mesi, quindi non è possibile quantificare l'aumento in termini assoluti.

Il rimbalzo più recente e il calo complessivo si basano quindi su confronti diversi. Il totale di gennaio-agosto 2026 è stato confrontato con quello di gennaio-agosto 2024, mentre gli aumenti di luglio e agosto sono stati calcolati rispetto a luglio e agosto 2025. I dati suggeriscono dunque un miglioramento della dinamica, ma non dimostrano che le esportazioni siano tornate ai livelli precedenti.

UIV ha presentato questi dati nell'ambito di un più ampio allarme sulle conseguenze della politica commerciale statunitense per il vino italiano. L'associazione ha affermato che le esportazioni hanno già subito perdite per oltre 380 milioni di euro rispetto ai livelli precedenti all'introduzione dei dazi. Il totale somma le perdite registrate da aprile a dicembre 2025 e da gennaio ad agosto 2026.

Per il periodo precedente, UIV ha dichiarato che le esportazioni di vino italiano negli Stati Uniti sono diminuite di 237 milioni di euro da aprile a dicembre 2025 rispetto agli stessi mesi del 2024. Il calo è stato del 16% in valore e del 9,5% in volume.

Lamberto Frescobaldi, presidente di Unione Italiana Vini, ha dichiarato che gli Stati Uniti restano il principale mercato estero per il vino italiano e rappresentano il 24% delle esportazioni complessive di vino dell'Italia. Ha affermato che il settore era già sotto pressione per fattori esterni e ha chiesto alla Commissione europea di intervenire per scongiurare una nuova escalation dei dazi.

Nel suo comunicato, UIV ha fatto riferimento ai nuovi dazi statunitensi annunciati per il settore delle bevande e ha dichiarato che sono state concesse esenzioni all'Irish whiskey e allo Champagne prodotto in Francia. L'associazione ha sostenuto che, anche se le misure proposte fossero in linea con intese commerciali più ampie, peserebbero comunque sui produttori italiani, già alle prese con un rallentamento strutturale dei consumi negli Stati Uniti.

Il mercato statunitense è centrale per il settore vitivinicolo italiano sia per le sue dimensioni sia per la capacità di sostenere prezzi elevati. Un calo del valore delle esportazioni può riflettere una diminuzione delle spedizioni, prezzi più bassi, una conversione valutaria sfavorevole o una combinazione di questi fattori. In questo caso, i dati di UIV mostrano una flessione sia in valore sia in volume nei periodi esaminati, indicando che il rallentamento non è stato una questione soltanto di prezzi.

Al tempo stesso, i dati più positivi di luglio e agosto suggeriscono che la domanda potrebbe stabilizzarsi dopo un periodo difficile. Poiché la fonte ha diffuso per quei due mesi soltanto le variazioni percentuali, non è ancora possibile determinare in che misura il miglioramento sia dovuto a volumi più elevati, prezzi più sostenuti o cambiamenti nel mix di prodotti. I dati pubblicati, inoltre, non consentono di stabilire se il rimbalzo segni l'inizio di una ripresa duratura.

Dai dati emerge chiaramente che il mercato statunitense non è ancora tornato ai livelli precedenti all'entrata in vigore dei dazi. Nonostante due mesi estivi positivi, il valore cumulato delle esportazioni da gennaio ad agosto 2026 è rimasto inferiore a quello del corrispondente periodo del 2024, così come i volumi spediti.

I dati si aggiungono alle prove di come le barriere commerciali e le oscillazioni dei tassi di cambio possano avere effetti duraturi anche dopo che alcuni indicatori mensili iniziano a migliorare. Per i produttori di vino italiani la sfida è particolarmente rilevante, perché gli Stati Uniti sono da tempo una delle destinazioni più importanti per il settore e le difficoltà su quel mercato possono incidere rapidamente sul quadro complessivo delle esportazioni.

Il comunicato di UIV non ha fornito previsioni per il resto del 2026. La combinazione tra un andamento negativo dall'inizio dell'anno e una recente ripresa delle spedizioni lascia però il mercato in una situazione contrastante: migliore rispetto a un anno prima nel pieno dell'estate, ma ancora indietro rispetto ai livelli precedenti allo shock dei dazi e al deprezzamento del dollaro.